

mai dato, ch'io sappia, nei precedenti della Camera, che una petizione connessa coll'argomento in discussione, e di cui si chiedesse l'urgenza e la relazione pendente la discussione, senza ritardarla, fosse ricusata.

L'onorevole Capone dice che ieri la Camera ha deciso che i diritti spettanti al signor Adami od a' suoi cessionari non consistono che nella pretesa ad una indennità, da ventilarsi avanti ai tribunali.

La Camera, che sappia io, non ha votato alcuna deliberazione simile. Ieri nella Camera si chiese la sospensione della discussione, perchè si facesse prima quella della concessione delle linee calabro-sicule. Questa dimanda fu respinta. Tale e non altra è stata ieri la discussione e la decisione della Camera, quantunque sia vero che siasi accennato l'argomento a cui alludeva l'onorevole Capone.

Ma questa è un'altra controversia toccata da qualche oratore, e per nulla risolta. Intanto la domanda ch'io faccio è semplicissima. Evvi una petizione sopra un affare connesso a quello che attualmente è in discussione; io chiedo che la relazione sulla medesima si faccia, s'è possibile, prima che la discussione sia terminata. Quindi insisto nella mia proposta.

PERUZZI, ministro pei lavori pubblici. Credo che siavi qui più una discussione di parole che una discussione di sostanza. Mi pare che nulla osti a che l'urgenza sia riconosciuta dalla Camera, ed io per parte mia appoggerei la proposta dell'onorevole Depretis, giacchè è chiaro che la discussione sul progetto di legge relativo alla concessione delle ferrovie calabro-sicule verrà presto all'ordine del giorno; in conseguenza, se non si dichiarasse d'urgenza quella petizione, la medesima non potrebbe essere esaminata in tempo dalla Commissione; invece, dichiarata d'urgenza, la Commissione l'esaminerà e avrà tempo di riferirla prima che sia ultimata questa discussione. . . .

DEPRETIS. Chiedo di parlare.

PERUZZI, ministro pei lavori pubblici. . . . lo farà, ed in ciò vedo nulla di male. Solo desidererei che sia bene inteso che non si ritardi neppure d'un minuto la discussione attuale. . .

DEPRETIS. Sta bene.

PERUZZI, ministro pei lavori pubblici. . . . e che se la legge potesse essere votata prima che la Commissione abbia riferito su questa petizione, la Camera procederà oltre senza fermarsi a questa difficoltà.

Credo che questa sia l'intenzione del deputato Depretis, il quale ha troppa pratica dei precedenti parlamentari, per potere oggi proporre di ritornare sulle prese deliberazioni. Per parte mia non mi opporrei, anzi credo equo che sia dichiarata d'urgenza e che sia rinviata alla Commissione delle strade calabro-sicule, la quale poi, venendo l'urgenza dichiarata dalla Camera, riconoscerà il dover suo di riferire al più presto che sia possibile.

PRESIDENTE. Mi pare che la questione sia finita dal punto che anche il ministro è d'accordo che questa petizione si possa riferire, quando le circostanze lo permettano, nel corso della presente discussione; nè quindi occorre più che io metta la proposta ai voti, restando inteso che questa petizione è dichiarata d'urgenza e da riferirsi giusta l'avvertenza anzidetta.

ATTI DIVERSI.

MAYR. Domando la parola per fare una breve interpellanza al signor ministro di grazia e giustizia.

PRESIDENTE. Vuol fare un'interpellanza o soltanto chiedere che sia determinato il giorno per farla?

MAYR. È relativamente al Codice e al progetto preparato da una Commissione, per essere presentato al Parlamento, di una legge relativa all'affrancazione delle enfiteusi, e prego il signor ministro di fissarmi il giorno per muovergli questa interpellanza.

MIGLIETTI, ministro di grazia e giustizia. Io sono agli ordini della Camera e dell'onorevole interpellante.

MAYR. Io non domanderei che pochi minuti.

Voci. No! no! Dopo le ferrovie!

PRESIDENTE. Non bisogna interrompere il corso di questa discussione. Si potrà porre all'ordine del giorno dopo che siasi discussa la presente convenzione e quella delle strade ferrate calabro-sicule, che si trovano poste all'ordine del giorno ordinario. (Sì!)

MASSARI. Domando che sia dichiarata d'urgenza la petizione 7481, colla quale il Consiglio comunale di Cetona, nel circondario di Montepulciano, chiede la gratuita cessione del locale della soppressa dogana, e fa altre domande di questo genere.

(È ammessa l'urgenza.)

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici scrive:

« Onorevole signor Presidente,

« Ho l'onore di rimettere alla S. V. illustrissima una carta d'Italia sulla quale ho fatto indicare le linee di strade ferrate costruite, in costruzione e quelle delle quali il Governo ha proposto la costruzione in questa Sessione; e le sarei grato se ella volesse disporre che questa carta venga affissa in un luogo accessibile facilmente a tutti i signori membri di codesta Camera, acciò possano prender cognizione della intiera rete ferroviaria italiana, qual sarebbe dal Governo ideata.

« In questa carta ho fatto notare con diversi colori le strade concesse e quelle proposte; e delle prime, sono segnate in nero quelle costruite, in *bleu* quelle concesse, in rosso quelle proposte nella presente Sessione, designando con linee piene quelle che dovrebbero essere attivate entro due anni, ed in linee punteggiate quelle che dovrebbero esserlo nei tre anni successivi.

« Devo inoltre far avvertire come per le strade non ancora studiate, le direzioni segnate indicano soltanto i punti estremi già determinati, senza che possa da esse venir indotto verun argomento della definitiva designazione dei punti intermedi per i quali dovrebbero passare.

« Ho l'onore di proferirmi con sensi della massima considerazione. »

Si disporrà in modo che la carta venga affissa in luogo conveniente.

Vi sono alcune elezioni da riferire. A questo fine, do la parola al deputato Conti.

VERIFICAZIONI DI POTERI.

CONTI, relatore. Ho l'onore di riferire, per mandato del I ufficio, sopra l'elezione fatta nel 1° collegio di Torino nella persona dell'onorevole barone Bettino Ricasoli, presidente del Consiglio e ministro degli esteri.

Nel primo scrutinio, gli elettori iscritti essendo 1571, se ne presentarono 555. Il barone Bettino Ricasoli ne ebbe 340, 5 il principe di Piombino, 5 l'avvocato Vincenzo Miglietti; voti dispersi 5, voti nulli 4.

Nessuno dei candidati avendo ottenuto il numero dei suffragi voluto dalla legge, si addivenne ad un secondo scruti-